

Sulla tradizione manoscritta della *Mulomedicina* di Teodorico Borgognoni: problemi di classificazione di alcuni testimoni

LISA SANNICANDRO

Nella storia dell'ippiatria medievale un posto di rilievo è occupato dalla *Mulomedicina* del frate domenicano Teodorico Borgognoni (1205 ca.-1298), che per l'esercizio della professione di chirurgo e la posizione ricoperta nella gerarchia ecclesiastica rappresenta una figura eccezionale rispetto ad altri autori dello stesso periodo. Nel presente contributo saranno illustrati alcuni risultati del lavoro editoriale affrontato sul testo del Borgognoni. In particolare, dopo una doverosa introduzione sull'autore e sull'opera, analizzeremo la tradizione manoscritta della *Mulomedicina* e presenteremo alcune problematiche emerse in fase di *recensio*¹.

1. Vita e opere di Teodorico Borgognoni

Noto anche come Teodorico di Cervia o Teodorico di Bitonto, Teodorico Borgognoni nacque a Lucca nel 1205 circa². Il padre Ugo Borgognoni, noto chirurgo e medico legale al servizio del comune di Bologna, accompagnò nel 1218 una spedizione di crociati bolognesi in Terrasanta che si concluse con la

¹ L'edizione dei libri I-II della *Mulomedicina*, provvista di traduzione tedesca, commento veterinario e glossario di termini specialistici (in corso di stampa) è stata realizzata nell'ambito del progetto di ricerca interdisciplinare «Die *Mulomedicina* des Theodoricus Cerviensis und ihre Schlüsselrolle in der Überlieferung der lateinischen Hippatrien der frühen Stallmeisterzeit Italiens» (SA 2839/1-1), finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft da marzo 2015 a febbraio 2018 presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera e coordinato dalla scrivente insieme a Martina Schwarzenberger.

² La bibliografia su Teodorico soffre di una generale inaffidabilità; frequenti sono infatti le informazioni di seconda mano ricavate da lavori precedenti e riproposte senza essere prima verificate. Per un inquadramento generale sulla figura di Teodorico utile Alecci 1970; buono il contributo di Kamp 1975, che verte soprattutto sul periodo di Bitonto. Segnaliamo inoltre Cifuentes 2005 (l'autore tuttavia dichiara che la *Mulomedicina* è dedicata a papa Onorio IV; in realtà la dedica è presente soltanto nella versione occitanica dell'opera, vd. n. 25). Faremo riferimento a bibliografia più specifica nel corso della nostra trattazione.

presa di Damietta³. Purtroppo è andata perduta la sua *Chirurgia*; sulla pratica medica di Ugo ci fornisce tuttavia qualche informazione lo stesso Teodorico nel suo trattato omonimo⁴.

Grazie all'insegnamento del padre Teodorico diventò un illustre esponente della scuola chirurgica bolognese. Negli anni Trenta entrò nell'ordine domenicano, probabilmente nel monastero di San Domenico a Bologna, per poi proseguire con successo la carriera ecclesiastica. Durante il pontificato di Innocenzo IV (1243-1254) divenne *penitentiarius minor* nel Penitenziario apostolico; nel 1262 fu nominato vescovo di Bitonto⁵ e nel 1266 vescovo di Cervia⁶. Nella diocesi romagnola Teodorico non risiedette mai, bensì abitò a Bologna nella sua casa di via del Riccio (all'epoca *Borgo Richo*) fino alla morte, avvenuta il 24 dicembre 1298⁷.

Parallelamente alla carriera ecclesiastica Teodorico praticò per tutta la vita la chirurgia, guadagnandosi un'ottima fama presso la curia papale e arrivando a curare persone di alta estrazione sociale, come ad esempio un nipote di Innocenzo IV⁸ e perfino papa Martino IV (v. *infra*). Agli anni Quaranta risale probabilmente la concezione e la prima stesura del suo trattato in lingua latina *Cyrurgia seu filia principis*, sul quale Teodorico lavorò a più riprese, tanto che di esso ci sono pervenute ben tre redazioni⁹. L'aspetto più innovativo della

³ Su Ugo Borgognoni si veda Vasina 1971. La famiglia Borgognoni era originaria di Monsummano in Valdinievole, nei pressi di Pistoia.

⁴ Sul tema, che meriterebbe di essere approfondito, rimandiamo alla datata dissertazione di Perrenon 1899.

⁵ Teodorico non risiedette mai nella cittadina pugliese in quanto essa era sotto il dominio del ghibellino Manfredi; in quegli anni la sua presenza è attestata a Lucca, dove possedeva una casa (si veda in proposito Kamp 1975, 615).

⁶ Appoggiandosi a bibliografia ormai datata Vasina 2003, 181 e Alecci 1971 fanno iniziare erroneamente il periodo di Cervia nel 1270 (si veda a tale proposito Kamp 1975, 615 n. 66).

⁷ Iannacci c.d.s.; Moretti 1981-1982, 77. Sui motivi dell'assenza di Teodorico si possono fare soltanto ipotesi; secondo Vasina 2003, 73 da un lato il clima di Cervia non gli era congeniale, dall'altro il vescovo voleva tenersi distante dai conflitti locali. Bisogna ricordare tuttavia che prima del Concilio di Trento (1543-1563) l'obbligo di residenza dei vescovi nella diocesi di appartenenza non era applicato in modo troppo severo.

⁸ Paravicini Bagliani 1991, 25.

⁹ Sulle varie redazioni della *Chirurgia* si veda l'ottimo studio di McVaugh 2006 (in particolare pp. 13-32). Del trattato è disponibile la traduzione inglese a cura di Campbell-Colton 1960, purtroppo priva del testo latino e basata a detta degli autori su due edizioni a stampa veneziane del 1498 e del 1519 (si vedano pp. xxxiv-xxxv). L'attività medica di Teodorico può apparire sorprendente, dal momento che notoriamente ai clerici era proibito praticare la medicina e la chirurgia; tuttavia, come ha messo in luce

chirurgia di Teodorico è la cura delle ferite, che nell'opinione del frate domenicano devono essere ripulite da ogni traccia di pus, asciugate e suturate, in netto contrasto con la concezione galenica del *pus bonum et laudabile*. Da segnalare anche l'uso della *spongia somnifera*, antico metodo di narcosi già ripreso e praticato a suo tempo dal padre Ugo¹⁰.

La pratica della chirurgia ad alto livello presso una cerchia di persone di ceto elevato permise a Teodorico di accumulare ingenti ricchezze. Al 17 ottobre 1298 – quindi un paio di mesi prima della sua morte – risale la stesura del suo testamento, di cui ci è pervenuta una copia autentica. In un rotolo pergameneo in possesso dell'Archivio di Stato di San Domenico a Bologna (San Domenico 77/7411, fondo Conventi Soppressi) sono conservati inoltre alcuni preziosi documenti redatti poco dopo il testamento, contenenti le dichiarazioni giurate di tredici testimoni che erano a conoscenza delle modalità di acquisizione e gestione delle sue ingenti proprietà¹¹. Il vescovo di Cervia volle far mettere per iscritto queste testimonianze alla presenza di un notaio allo scopo di dimostrare di avere accumulato denaro e beni immobili esclusivamente grazie all'attività di chirurgo, tutelando in questo modo i propri eredi da un'eventuale controversia giudiziaria. In effetti nel 1299, un anno dopo la morte di Teodorico, il suo successore alla cattedra cerviese, il francescano Antonio, non riconobbe le disposizioni testamentarie del suo predecessore e intentò un procedimento giudiziario contro i monasteri eredi dei beni, nella volontà di rivendicare a favore della diocesi di Cervia una parte delle proprietà di cui il domenicano aveva disposto¹².

D. W. Amundsen (1978), il divieto era limitato a una parte ristretta del clero e non applicato in modo rigoroso. La pratica della medicina non era di ostacolo alla carriera ecclesiastica: si pensi solo al caso del medico portoghese Pietro Ispano, autore del trattato *Thesaurus pauperum*, che nel 1276 salì al soglio pontificio col nome di Giovanni XXI.

¹⁰ Si vedano in proposito Bianchedi 2013, 13; Kuhlen 1983, 212-221; Sudhoff 1921. Si trattava di una spugna marina impregnata degli estratti di piante quali la mandragora e il giusquiamo che circa un'ora prima dell'intervento veniva apposta sul naso e sulla bocca del paziente al fine di indurre uno stato di incoscienza. Anche nella *Mulomedicina* Teodorico descrive una rudimentale forma di anestesia per i cavalli (cap. 3,37 *De chirurgia exercenda in equo furibundo*; si tratta tuttavia di un passo compilato da Maestro Mauro).

¹¹ A un'edizione del rotolo di San Domenico lavorano Lorenza Iannacci e Anna Felicia Zuffrano. Per un'analisi contenutistica e paleografica del documento rimandiamo rispettivamente a Iannacci c.d.s. e a Zuffrano c.d.s. (ringrazio le studiose per avermi fornito le bozze e la trascrizione del rotolo, non ancora pubblicata).

¹² Sul processo si vedano Iannacci c.d.s. e Zuffrano c.d.s.

2. La *Mulomedicina*: datazione e fonti

Fino a poco tempo fa non era possibile affermare con certezza se Teodorico oltre alla chirurgia avesse praticato anche l'ippiatria; ricordiamo tra l'altro che ai membri dell'ordine domenicano era fatto divieto di utilizzare cavalli o altri animali come mezzi di locomozione¹³. Dal *rotulus* dell'Archivio di Stato di Bologna di cui abbiamo parlato sopra è stato possibile ricavare informazioni molto rilevanti su questo aspetto. Innanzitutto i cospicui introiti della sua attività di chirurgo permisero a Teodorico di possedere cavalli¹⁴, la qual cosa già da sola potrebbe spiegare l'interesse per la cura di questi animali. Lo stesso rotolo ci fornisce però un'informazione ancora più interessante: nella deposizione del 15 dicembre 1298 il testimone Figlocario, anch'egli padre domenicano, riferisce di un viaggio a Roma che Teodorico in veste di chirurgo avrebbe affrontato sedici anni prima per visitare papa Martino IV; in quell'occasione il Borgognoni ne avrebbe curato pure un bellissimo cavallo bianco (*unum palafrenum album valde pulchrum*), ricevendo come compenso ben 165 fiorini d'oro¹⁵. Sulla base di quest'unica testimonianza è difficile determinare se Teodorico esercitasse regolarmente l'ippiatria; si può ragionevolmente supporre che questa abbia costituito un'attività collaterale rispetto a quella di chirurgo.

Di difficile datazione è la *Mulomedicina*, dal momento che nel testo manca qualsiasi appiglio cronologico¹⁶. Tuttavia, poiché Teodorico compila passi del trattato di ippatria di Ippocrate l'Indiano, che fu tradotto dall'arabo al la-

¹³ Nei 20 Capitoli Generali Beato Giovanni Garbella da Vercelli (Maestro Generale dell'ordine domenicano dal 1264 al 1283) proibì ogni sfoggio di lusso, fra cui l'uso di cavalli o vetture, arrivando addirittura a ordinare a quei Priori o Predicatori che per motivi di salute non potessero venire a piedi al Capitolo Generale di restare a casa. L'emanazione di questo divieto suggerisce che il possesso di cavalli non era cosa rara fra i membri dell'ordine (cf. Penone 1998, 91-92).

¹⁴ Riportiamo una testimonianza contenuta nel *rotulus*: *Super septimo capitulo dicte intentionis interrogatus, dixit (sc. Velter) quod ipse dominus Theodericus episcopus Cerviensis intuitu persone sue percepit in denariis et iocalibus, in argento <et> equis et animalibus et casis et annulis argenti et auri et aliis rebus, tam antequam esset episcopus Cerviensis quam post, pro diversis/ servitiis que fecit cum persona sua diversis personis (ch. 3).*

¹⁵ (sc. Figlocarius) *dixit quod dictus dominus Theodericus recepit a domno papa Martino centum sexaginta quinque florenos auri, ex eo quia ipse dominus Theodericus personaliter ad curiam Romanam ivit causa medicandi dictum papam Martinum de quadam egritudine et unum palafrenum album valde pulchrum (Rotulus 77/7411, Archivio di Stato Bologna, ch. 18).* Il passo mi è stato segnalato da Lorenza Iannacci.

¹⁶ Sulla *Mulomedicina* in particolare rimandiamo a Giese 2017, 230-234; Schwarzenberger 2016; Sannicandro 2013; Aprile 2009, 368-371.

tino da Mosé di Palermo intorno al 1277 sotto il regno di Carlo I D'Angiò, è necessario collocare cronologicamente l'opera dopo questa data¹⁷.

La *Mulomedicina* non è un'opera originale, bensì una compilazione di fonti antiche e medievali, che vengono ampiamente utilizzate senza alcuna menzione degli autori in questione¹⁸. Il domenicano attinge soprattutto dall'opera del calabrese Giordano Ruffo, responsabile delle stalle imperiali alla corte di Federico II fra il 1244 il 1250, autore della *Mariscalcia equorum* (o *De medicina equorum*), che per la sua capillare diffusione e ricezione in tutta Europa può essere considerata come la principale opera d'ippiatria del Medioevo: secondo il recente censimento dei testimoni effettuato da A. Montinaro si contano complessivamente ben 173 manoscritti, sia in latino che nelle lingue vernacolari¹⁹.

Molto consistente è pure la ripresa dei *Digesta artis mulomedicinalis* di Vegezio, tanto che la *Mulomedicina* può essere considerata come testimone indiretto del trattato. Da Vegezio Teodorico riprende l'intero prologo quasi parola per parola (salvo qualche piccola modifica in senso attualizzante) e almeno una ventina di passi dal I e dal II libro²⁰. Tra le fonti principali di Teodorico abbiamo un'altra opera latina, anonima e ancora inedita, da darsi anteriormente al 1250, che fu ampiamente utilizzata anche da Alberto Magno per la stesura del suo trattato *De equis* all'interno del *De animalibus* (22,2,1). Tale scritto, scoperto da K. Lindner nel 1962 e successivamente studiato da K.-D. Fischer²¹, è stato denominato da quest'ultimo *Albertusvorlage*, ovvero «modello, fonte di Alberto»²². La tradizione manoscritta è assai complessa, dal

¹⁷ Sulla traduzione di Mosé di Palermo si vedano Trolli 1990, 61-62; Fischer 1983; Sporer 1966; Delprato 1865.

¹⁸ L'unica eccezione è costituita da un paio di brevi passi in cui Teodorico menziona Isidoro di Siviglia (*mulom.* 1,10,7) e Ippocrate l'Indiano (*mulom.* 2,1,11).

¹⁹ Montinaro 2015. La mole cospicua di manoscritti scoraggia gli studiosi dal realizzare un'edizione critica del trattato. Per questo motivo bisogna ricorrere ancora al datato lavoro di Girolamo Molin (Padova 1818), che non costituisce tuttavia un'edizione in senso stretto, in quanto basato unicamente sul manoscritto VII. 24 (= 3677) conservato alla Biblioteca Marciana di Venezia. Una traduzione italiana del testo di Molin con un glossario di termini specialistici offre Causati Vanni 2000².

²⁰ Rimandiamo a tale proposito alla dettagliata analisi di Ortoleva 1996, 87-102 (lo studioso utilizza per ovvi motivi l'edizione della *Mulomedicina* allora disponibile, che ha il grosso limite di essere basata su un unico manoscritto, vd. *infra*).

²¹ Lindner 1962, vol. I, 38-42; Fischer 1982.

²² Giese 2017, 223 propone di datare il trattato prima del 1250 sulla base del fatto che il manoscritto New York, New York Academy of Medicine, Ms. Safe, contenente la redazione più estesa del trattato, o un manoscritto ad esso identico, figura nella *Biblionomia* del chirurgo e poeta francese Richard de Fournival (1201-1260), redatta fra il 1243 e il 1250. Nell'ambito di un progetto di eccellenza finanziato dalla Ludwig-

momento che i diciassette testimoni oggi conosciuti tramandano almeno due redazioni dell'opera, di differente estensione; in alcuni manoscritti il testo è addirittura contaminato con un altro trattato di ippiatria anonimo e anch'esso inedito, la *Practica equorum*²³. L'*Albertusvorlage*, che può essere considerata la più antica ippiatria di contenuto originale – ovvero non meramente compilatorio – del Medioevo, costituisce un testo fondamentale nella trasmissione del sapere ippiatrico, come dimostrano la buona diffusione e l'esistenza di traduzioni nelle lingue vernacolari²⁴.

3. La tradizione manoscritta della *Mulomedicina*

Attualmente sono noti tredici manoscritti latini della *Mulomedicina*²⁵, che qui elenchiamo accompagnati dai rispettivi *sigla codicum* da noi fissati²⁶:

A Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1010, ff. 247-297 (XIV sec.). Si tratta di un codice pergameneo vergato in scrittura

Maximilians-Universität München (2013-2014) abbiamo effettuato con Martina Schwarzenberger e Martina Giese dei lavori preliminari alla realizzazione di un'edizione critica del trattato.

²³ Rimandiamo a tale proposito a Giese 2017, 224-227.

²⁴ Sull'*Albertusvorlage* e sulla sua diffusione si veda la dettagliata analisi di Giese 2017, 211-224. Non ci soffermiamo in questa sede su fonti minori della *Mulomedicina*, quali l'ippiatria di Maestro Mauro (XIII secolo; ora è disponibile l'edizione di Hurler 2007), il già citato Ippocrate l'Indiano, l'anonimo *Liber mariscaltie equorum et cure eorum* nonché fonti antiche quali Columella, Palladio e Isidoro di Siviglia (rimandiamo in proposito a Sannicandro 2013, 215-216).

²⁵ Della *Mulomedicina* ci sono pervenuti inoltre due manoscritti italo-romanzi e tre occitanici. I manoscritti italo-romanzi sono Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 181 (XVI sec.) e Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 85 (datato al 1450). Il manoscritto Parma, Biblioteca Palatina 4286, menzionato per la prima volta da Delprato 1865, LIV-LVI, LVIII e LXI-LXIV (e successivamente da Giese 2017, 248; Aprile 2009, 369; Princi Braccini 1994, 301) è da identificarsi in realtà con lo stesso Parmense 181; il numero 4286 si riferisce all'inventario della biblioteca del precedente proprietario del manoscritto Michele Colombo. Nel 1843 essa fu acquisita dalla Biblioteca Palatina (abbiamo potuto chiarire l'equivoco grazie alla direttrice Maria Grazia de Rubeis). I manoscritti in lingua occitanica sono Paris, Bibliothèque Nationale, nouv. acq. fr. 11151, f. 29r-31r (XIII sec.); Aurillac, Archives communales, AA4, ff. 1r-39r (XIV sec.); Clermont-Ferrand, Bibliothèque municipale, ms. 218, realizzato nel 1837 (copia di un originale del XIII secolo, andato perduto).

²⁶ Le sigle sono state fissate nella maggior parte dei casi in base alla collocazione del manoscritto. Laddove poteva ingenerarsi confusione con i manoscritti di attribuzione dubbia (vd. *infra*) o con i numerosi codici dell'*Albertusvorlage*, sul cui testo abbiamo lavorato parallelamente alla *Mulomedicina*, sono stati di volta in volta adottati altri criteri.

gotica contenente anche altre opere di argomento veterinario e appartenente in origine alla biblioteca della nobile famiglia austriaca Dietrichstein, situata a Nikolsburg (oggi Mikulov, in Moravia); quando essa fu saccheggiata dalle truppe svedesi nel 1645, il manoscritto entrò in possesso della regina Cristina di Svezia e successivamente confluì nella collezione dei codici Reginensi della Biblioteca Vaticana²⁷.

- B** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 327 (XVI sec.). Questo manoscritto cartaceo, che consiste di 48 fogli e tramanda esclusivamente la *Mulomedicina*, fu vergato verso la fine del XVI secolo da due scribi che si alternano in modo irregolare e fu acquisito dalla Biblioteca Barberini al più tardi nel XVII secolo²⁸.
- C** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3189 (XV sec.), ff. 59. Sconosciuta è la provenienza di questo testimone, che viene menzionato esclusivamente nel catalogo manoscritto di Emilio Florio (XVII sec.), facente anch'esso parte dei codici *Vaticani latini*²⁹. Il codice contiene soltanto la *Mulomedicina*.
- Mi** Milano, Biblioteca Ambrosiana B. 91 sup., ff. 79-107. Questo codice miscellaneo, risalente secondo il catalogo della biblioteca al XIV secolo³⁰ ma secondo J. Agrimi già alla fine del XIII³¹, costituisce uno dei testimoni più antichi della *Mulomedicina*. Presente nel catalogo della Biblioteca Ambrosiana sin dalla sua fondazione, fu acquistato a Venezia, come si legge in un'annotazione del prefetto Antonio Olgiati (f. VIIr); probabilmente fu realizzato in ambiente cisterciense³².
- Mo** Modena, Biblioteca Estense Universitaria, cod. Lat. 637 = Campori α. J.

²⁷ Si veda in proposito Callmer 1977, 113-116 e n. 19 p. 140. Una descrizione del manoscritto (ora disponibile online: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Reg.lat.1010) offre Damico 2005, 325-327. Altra letteratura in Giese 2017, 249 n. 179.

²⁸ Comunicazione di Paolo Vian (Biblioteca Apostolica Vaticana). Si vedano inoltre Giese 2017, 249 n. 178; Lucchesini 1825, 94; Molin 1818, XXXIX; Sarti / Fattorini 1769 I, 1, 456. Ringraziamo qui Cinzia Fortuzzi (Roma) per aver visionato il manoscritto in vece nostra.

²⁹ Informazione fornita da Luigina Orlandi (Biblioteca Apostolica Vaticana). Il codice è disponibile online: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3189. Si veda anche Giese 2017, 250 n. 181.

³⁰ Ceruti 1977.

³¹ Agrimi 1976, 78.

³² Si veda in proposito Gaulin 1994, 76. Altre informazioni in Giese 2017, 248 n. 166.

5. 18 (XIV sec.)³³, ff. 44. Codice pergameneo in scrittura gotica, che tramanda esclusivamente il trattato di Teodorico. Il copista non doveva avere una buona conoscenza del latino, come dimostra la presenza di numerosi errori.
- Pa* Paris, Bibliothèque Nationale, nouv. acq. lat. 548. Si tratta di un codice pergameneo di fattura norditaliana, di 22 fogli, databile al XIV sec.³⁴; secondo Sandro Bertelli non sarebbe tuttavia da escludere una datazione più tarda (inizio del XV sec.)³⁵. A causa della perdita di numerosi fogli mancano parti consistenti dei libri I e II³⁶. La *Mulomedicina* occupa l'intero manoscritto.
- Pv* Pavia, Biblioteca Universitaria 72, f. 1r-48v (XV sec.). Codice cartaceo in ottime condizioni e di provenienza sconosciuta, contenente ai ff. 50-58v anche il trattato di alchimia *De aquis et oleis medicinalibus* (incompleto)³⁷.
- R* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1269, ff. 1-47. Si tratta di un manoscritto pergameneo della fine del XIII secolo appartenente in origine al notaio veronese Giacomo dalle Eredità, attivo alla corte degli Scaligeri (nota di possesso al f. 63v); successivamente, passato alla Biblioteca dei Visconti-Sforza, fu acquistato dal politico e collezionista francese Paul Petau (1568-1614). In seguito fu acquisito dalla regina Cristina di Svezia per poi entrare nella collezione vaticana dei *Reginenses*. Oltre alla *Mulomedicina* questo testimone contiene anche i trattati anonimi di alchimia *De aquis et oleis medicinalibus* (f. 47-58) e *De uino* (f. 58-62), seguiti da alcune ricette (f. 62-63)³⁸.

³³ Una dettagliata descrizione del manoscritto offre Paola di Pietro nel catalogo online Manus: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=169055; tuttavia l'autrice identifica erroneamente il testo con i *Digesta artis mulomedicalis* di Vegezio.

³⁴ Si veda il catalogo online:

<https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc71259j>;

Omont 1892, 341. Il manoscritto è stato digitalizzato:

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100329461/f24.image>.

³⁵ Comunicazione privata.

³⁶ Il libro I si interrompe infatti all'inizio del cap. 19 *De chimorra* (*Chimora est infirmitas descendens*; f. 11vb). Nel libro II manca parte del cap. 15 *De malo lingue*, mentre sono del tutto assenti i capp. 16-40.

³⁷ Agrimi 1976, 208; De Marchi-Bertolani 1894, 34 (come autore della *Mulomedicina* viene qui erroneamente indicato Teodorico Catalano).

³⁸ Letteratura utile sul manoscritto in Giese 2017, 249 n. 180; Scipioni 2008, 526-528; Pellegrin 1969, 59-60; Billanovich 1997, 177-178 (lo studioso confonde tuttavia

- S Sankt Florian, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstifts XI. 100, ff. 221vb-241va. Si tratta di un manoscritto cartaceo miscelaneo del XV sec., copiato probabilmente in Austria intorno al 1400 e acquisito dalla biblioteca di Sankt Florian già all'inizio del XV secolo³⁹.
- To Toulouse, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine (*olim* Bibliothèque Municipale) 2844, ff. 1-35. Si tratta di un codice miscelaneo vergato probabilmente in area bolognese all'inizio del XIV secolo, che reca tracce di un uso intenso nella forma di numerose annotazioni a margine da parte di più mani⁴⁰. Esso tramanda anche la *Practica auium de raptu uiuentium* di Simon Herbrant (ff. 35vb-44va) e la *Practica canum* (ff. 44va-45va); nel XV sec. fu aggiunto alla fine il *Liber de uindemiis* di Burgundio da Pisa (ff. 46ra-48rb). Rispetto agli altri testimoni il testo della *Mulomedicina* contiene capitoli e porzioni di testo aggiuntive la cui fonte è l'*Albertusvorlage*⁴¹.
- Tr Torino, Biblioteca Nazionale 791 (E. VI. 4), ff. 1-84⁴². Codice pergameneo del XIV sec., contenente ai ff. 85r-91r una breve ippiatria anonima (*Incipiunt quedam medicine de marescalcia equorum de alio libro tracte*), purtroppo danneggiato nel margine superiore nella zona vicino alla rilegatura, probabilmente in seguito al grave incendio che colpì la Biblioteca nel 1904.
- V Venezia, Biblioteca Marciana, lat. app. VII 24 (3472), ff. 1ra-30va (XIV sec.)⁴³. Questo codice pergameneo in ottime condizioni, un tempo conservato nella biblioteca della famiglia veneziana Nani, contiene ai ff. 31r-34r anche una breve *Practica equorum* attribuita (con alti margini di dubbio) al politico e annalista genovese Jacopo Doria (1233-1305)⁴⁴.
- W Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 2414, ff. 1ra-32vb (XIV sec.)⁴⁵. Questo manoscritto miscelaneo in pergamena, vergato in Italia da un unico copista, contiene anche la *Practica auium de raptu viven-*

l'opera di Teodorico con la *Mulomedicina Chironis*). Il testimone è ora disponibile online: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Reg.lat.1269.

³⁹ Giese 2017, 233 n. 68; Weiss Adamson 2011, 245-246; Holter 1988, 68.

⁴⁰ Cfr. Giese 2008, 246.

⁴¹ I capitoli aggiuntivi sono *De carbunculo*, *De farcina*, *De uermibus qui habundant*, *De turtis*, *De indigestione*, *De alteratione pilorum*.

⁴² Rubiola 1976, 67; Sorbelli-Mazzatinti 1923, 81.

⁴³ Una descrizione del codice offre Valentinelli 1872, V, 141-142.

⁴⁴ Cfr. Bampa 2014, 18 n. 32.

⁴⁵ Giese 2008, 248; Georges 2008, 74-75.

tium di Simon Herbrant (ff. 33ra-44ra) e la *Practica canum* (ff. 44rb- cui seguono i libri IV e V del *Moamin* (ff. 45rb-49rb).

L'unica edizione della *Mulomedicina* fino a poco tempo fa disponibile è quella di E. Dolz, G. Klütz e W. Heinemeyer (Berlino 1936-37), i quali rispettivamente curarono il primo, il secondo e il terzo libro del trattato fornendone un'edizione, una traduzione tedesca e brevissime note di commento⁴⁶. Essa tuttavia si basa unicamente sul testimone *W*, che non costituisce il manoscritto guida ottimale, dal momento che presenta innovazioni proprie soprattutto per quanto concerne l'intitolazione e la struttura dei capitoli. L'edizione berlinese, realizzata tra l'altro non da filologi bensì da dottorandi in storia della veterinaria, non tiene conto degli altri testimoni (con l'eccezione di *R*, ma solo per alcuni luoghi⁴⁷); è priva di un apparato critico vero e proprio e contiene infine frequenti errori di trascrizione e traduzione⁴⁸.

4. Struttura dell'opera

La *Mulomedicina* è strutturata in tre *tractatus* o *particulae* ed è tramandata a seconda dei manoscritti anche con il titolo *Liber de equorum medela* (*W*), *Practica equorum* (*V*), *Cyrurgia equorum* (*Tr*). Qui sotto riportiamo il prospetto dei capitoli secondo la nostra edizione:

Libro I	Libro II	Libro III
prologo		
1. De generatione, natiuitate et nutritura equorum	1. De equo infrigidato	1. De rimula
2. De generatione mulorum	2. De lacrimis oculorum	2. De inclauatura
3. De laqueatione	3. De panno oculorum	3. De ficu subtus unguulam
4. De custodia	4. De trichiasi oculorum	4. De concussione uel subbatitura
5. De adherbando et purgando equo	5. De suffusione oculorum	5. De attritione pedum

⁴⁶ Dolz 1937; Klütz 1936; Heinemeyer 1936.

⁴⁷ Tra l'altro nell'introduzione dell'edizione berlinese vengono fornite informazioni sul testimone *R* che in realtà riguardano un altro manoscritto vaticano, ovvero il *Reginensis latinus* 1010 da noi contrassegnato con *A* (cf. Giese 2017, 231 n. 63).

⁴⁸ Anche da un punto di vista storico le tre dissertazioni purtroppo non sono impeccabili; ad esempio secondo Dolz 1937, 5 Teodorico sarebbe stato vescovo a «Bitone (!), Bologna (!) und Cervia»; la sua *Mulomedicina* rappresenterebbe «ein Zeugnis der klerikalen Veterinärliteratur» (Dolz 1937, 68), quando non risulta chiaro cosa intenda lo studioso con questa espressione.

6. De ferratione equi	6. De hypocoriasi	6. De infusione descen- dente ad pedes
7. De frenatione equorum	7. De lunatico oculo	7. De infunditura in pedi- bus antiquata
8. De maneriebus freni	8. De albedine oculi	8. De exungulatione
9. De mutatione dentium et etate equorum	9. De debilitate uisus	9. De suffusione pedum
10. De pulcritudine equo- rum	10. De reumate oculorum	10. De ungulis mollibus et attritis
11. De phisonomia	11. De malo oris	11. De mutatione ungula- rum
12. De egritudinibus ex errore nature	12. De lampasto	12. De sanguine superha- bundante
13. De obliquatione cru- rium	13. De floncellis	13. De fluxu sanguinis ex uulnere
14. De interferitura et pe- dum tortura	14. De barbulis	14. De serratione uenarum
15. De egritudinibus que superueniunt equo iam nato et adulto	15. De malo lingue	15. De curtis
16. De conseruatione sani- tatis	16. De tortura labiorum	16. De fico
17. De cognitione inci- pientis egritudinis	17. De lesione spalle	17. De stinia
18. De uerme	18. De lesione pectoris	18. De uermibus
19. De chimora	19. De pulsio	19. De scissura et punctu- ra neruorum
20. De anticore	20. Contra tussim	20. De fluxu pilorum
21. De strangulione	21. De doloribus	21. De inflatione colli
22. De uiuulis siue morbil- lis	22. De stranguria	22. De equo restiuo
23. De infustitura equi	23. De inflatione testiculo- rum	23. De equo qui mordet
24. De scalmatuta	24. De malferuta	24. De equo qui uult se in aqua
25. De scabie et pruritu	25. De lesione anche	25. De equo pauido
	26. De spallatiis	26. De equo qui portat caput leuatum
	27. De infunditura equi	27. De potione diapenta
	28. De aragiatura	28. De potione omni tem- pore accomoda
	29. De lesione dorsi	29. De potione estiua
	30. De cornu	30. Alia potio refrigerato- ria
	31. De pulmoncello	31. De potione yemali
	32. De carbunculis siue barulis	32. De potione autumnali

- | | |
|---|--|
| 33. De lesione falcis | 33. De potione de fenu-
graeco |
| 34. De iardis | 34. De potione ultima tus-
sientibus grauissime |
| 35. De spauanis | 35. De sanguine supe-
rhabundante |
| 36. De curba | 36. De ortu pilorum |
| 37. De spinellis | 37. De chirurgia exercen-
da in equo furibundo |
| 38. De suprossis | 38. De alteratione pilorum |
| 39. De sterliatura | 39. De crepaturis |
| 40. De attinctura | [40. <i>De inquisitione uitio-
rum equorum</i> ; questo
capitolo è presente solo
in <i>Mo Pv R S V W</i>] |
| 41. De flegmone, mar-
more et mallone | |
| 42. De aquatilibus | |
| 43. De gallis | |
| 44. De grappis siue rappis | |
| 45. De crepaciis | |
| 46. De crepaciis transuer-
sis | |
| 47. De inflatione crurium | |
| 48. De spina, clauo uel
ligno intrante | |
| 49. De furma | |
| 50. De cancro | |
| 51. De moro | |
| 52. De fistula | |
| 53. De malo pinganese | |
| 54. De superposita | |
| 55. De paena | |
| 56. De mulis | |

Da questa tabella è possibile farsi un'idea sulla struttura generale dell'opera. La prima parte del l. I (1-11) è dedicata all'ippologia, ovvero alla cura generale del cavallo e alle sue caratteristiche estetiche (allevamento, addestramento, ferratura etc.); segue poi la trattazione vera e propria delle varie patologie, che prosegue nei libri successivi seguendo il tradizionale ordine *a capite ad calcem*. Colpisce all'inizio del l. II un blocco di capitoli dedicato alle malattie degli occhi (2-10), compilato per buona parte da Vegezio. Nel libro III si segnalano invece i capitoli 22-26, dedicati alle cattive abitudini del caval-

lo e ripresi dall'anonimo *Liber mariscaltie equorum*⁴⁹, e il cap. 40 *De inquisitione uitiorum equorum*, presente tuttavia solo in cinque manoscritti, che è una chiara interpolazione successiva⁵⁰.

5. Manoscritti di attribuzione dubbia

Oltre ai 13 manoscritti sopra elencati, fino a tempi recenti erano ritenuti testimoni della *Mulomedicina* anche i seguenti codici:

- D* Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, 174, ff. 24. Si tratta di un codice pergameneo del XIV sec., copiato probabilmente in area tedesca e contenente solo il trattato ippiatrico⁵¹.
- Ob* Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1427, ff. 1ra-26va. Databile fra il XIII e il XIV sec., questo manoscritto pergameneo di 130 fogli fu vergato da almeno due scribi. Esso tramanda anche la *Practica canum* (ff. 26va-27rb)⁵², il trattato di Trotula⁵³ (ff. 29ra-38vb; i fogli 27v-28v sono vuoti) e la *Chirurgia* di Teodorico (ff. 39ra-130ra)⁵⁴.

Durante la fase di *recensio* abbiamo potuto appurare che altri tre manoscritti tramandano il medesimo testo di *D* e *Ob*⁵⁵:

- F* Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 60, ff. 25. Questo codice membranaceo del XIII secolo apparteneva in origine alla biblioteca del monastero cisterciense di S. Salvatore di Settimo, nei pressi di Scandicci⁵⁶.

⁴⁹ Il *Liber mariscaltie equorum* è un breve trattato anonimo tramandato insieme all'opera di Ippocrate l'Indiano, anch'esso tradotto dall'arabo al latino da Mosè di Palermo (vd. *supra* e n. 17).

⁵⁰ Questo capitolo, scritto in forma di lettera scherzosa, tratta il tema del cavallo perfetto e narra un aneddoto molto diffuso nella letteratura latina e volgare del XIII secolo: un arcivescovo, desiderando mettere in difficoltà un abate con una richiesta che lui non avrebbe potuto soddisfare, gli scrisse una lettera per chiedergli di procurargli un cavallo perfetto. L'abate in risposta gli mandò uno stallone e una giumenta, affinché il cavallo desiderato se lo facesse fare a suo piacimento. Sul tema utile Feo 1993.

⁵¹ Giese 2017, 247 n. 165. Il manoscritto è consultabile online: urn:nbn:de:tuda-tudigit-40369.

⁵² Giese 2008, 244-245.

⁵³ Green 1996, 158.

⁵⁴ Giese 2017, 248 n. 168; Montinaro 2015, 96-97.

⁵⁵ A differenza di *Ob* il manoscritto *D* riporta il nome di Teodorico nell'*incipit* (*Incipit liber equorum factus per Theodoricum*).

⁵⁶ Montinaro 2015, 82; Frioli 1999, 75; Lasinio 1903, 176.

- Mp* Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, section Médecine, H 236, f. 4r-9v e 48-48v; il foglio 126v tramanda separatamente il cap. *De superosis* (incompleto). Questo codice miscelaneo in pergamena della prima metà del XIV sec. era conservato nella biblioteca Bouhier; nel catalogo di Jean IV Bouhier si legge: *Rufi (Jordani) Calabri, (ni fallor nam initium deest, et auctoris nomen) liber de equorum cura et medicina*⁵⁷.
- Om* Oxford, Merton College Library 230, ff. 1-11. Si tratta di un codice membranaceo del XIV secolo contenente anche altre opere di argomento scientifico⁵⁸; esso viene tra l'altro segnalato da C. Lucchesini come testimone della *Mulomedicina* di Teodorico⁵⁹.

Durante l'esame di questi cinque testimoni è emerso che il testo da essi tramandato presenta marcate differenze nella struttura e nel contenuto rispetto agli altri 13. Innanzitutto l'opera ha un'estensione inferiore, con una media di 25 fogli contro i consueti 56, e non è suddivisa in tre *particulae*. Da un esame del contenuto si rileva l'assenza completa degli *excerpta* da Vegezio. Questo vale in primo luogo per il prologo, che nei cinque codici in questione è costituito esclusivamente dalla porzione di testo compilata da Giordano Ruffo, nella quale viene esaltata la nobiltà e la superiorità del cavallo rispetto agli altri animali e descritta la struttura dell'opera⁶⁰. Tra le fonti utilizzate non figurano nemmeno lo scritto di Ippocrate l'Indiano e il *Liber mariscaltie equorum*, che invece vengono utilizzati da Teodorico⁶¹. È chiaro che il trattato contenuto in questi manoscritti non è la *Mulomedicina*, come fino ad oggi ritenuto; manca inoltre qualsiasi riferimento alla persona del frate domenicano, che invece nei 13 codici latini è regolarmente menzionato nell'*incipit*⁶².

Se, come si diceva prima, *D* e *Ob* sono ritenuti – a torto, come abbiamo appena visto – esemplari della *Mulomedicina*, i manoscritti *F Mp* e *Om* ven-

⁵⁷ Montinaro 2015, 90-91; Grondeaux-Merrillees-Monfrin 1998, 13.

⁵⁸ Montinaro 2015, 97-98; Coxe 1852, 90.

⁵⁹ Lucchesini 1825, 94 n. 1.

⁶⁰ *Cum inter cetera animalia usui hominis deputata equus sit nobilissimus, de ipsius cura, regimine et infirmitatibus tractare intendimus recto ordine secundum quod a peritis in hac arte didicimus de omnibus rationes uerissimas demonstrando. Primo ergo dicimus de generatione et natiuitate equorum. Secundo de laqueatione et domatione. Tertio de custodia et doctrina. Quarto de cognitione pulcritudinis et corporis membrorum. Quinto de infirmitatibus. Sexto de medicinis et remediis* (ms. F, f. 1ra). Oltre a questo passo di Ruffo il prologo della *Mulomedicina* riprende integralmente quello del trattato vegeziiano (vd. *supra*).

⁶¹ Vd. n. 18 e 49.

⁶² *Incipit mulomedicina ex dictis medicorum et mulomedicorum sapientum compilata a fratre Theodorico ordinis predicatorum episcopo Ceruensi.*

gono normalmente classificati come testimoni del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo; essi figurano infatti nelle rassegne di Aprile 2009 e di Montinaro 2015⁶³. Quest'ultimo include tra i testimoni di Ruffo pure *Ob*⁶⁴. La cosa interessante è che l'*explicit* in *Om* attribuisce l'opera a un autore di origine lucchese esperto nella cura dei cavalli: *Haec egit immensis studiis nazione Lucensi qui bene cunctorum medicinas nouit equorum*⁶⁵.

Nella tabella che segue riportiamo a titolo esemplificativo il prospetto dei capitoli di *F* e dell'edizione Molin in modo da poter effettuare un confronto diretto⁶⁶:

Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Med. Pal. 60 ⁶⁷	Giordano Ruffo (ed. Molin, Patavii 1818)
prologo	prologo
1. De generatione et natiuitate ac nutritura equorum	I. De generatione et natiuitate equi
2. De laqueatione equi	II. De captione et domatione equi
3. De custodia equorum	III. De custodia et doctrina equi
4. De doctrina equorum	2. Ad ferrandum equum
-	3. De doctrina equi
5. De cognitione equorum	4. De forma freni
6. De egritudinibus equorum	IV. De cognitione pulcritudinis corporis equi
	V. De aegritudinibus naturalibus uenientibus
	VI. De accidentalibus infirmitatibus et laesionibus equorum
7. De uerme	1. De uerme

⁶³ Montinaro 2015, 82 (*F*), 90-91 (*Mp*), 97-98 (*Om*); allo studioso non sfugge che «il trattato nella parte finale presenta ricette non riscontrabili nella versione latina trasmessa da *Ve*», ovvero dall'edizione Molin); Aprile 2009, 356 (*F*), 357 (*Mp*, *Om*).

⁶⁴ Montinaro 2015, 96-97.

⁶⁵ Colpisce la somiglianza con il colophon del trattato di Ruffo: *Haec egit immensis studiis miles Calabriensis qui bene cunctorum sciverat medicinas equorum* (Molin 1818, XXVIII).

⁶⁶ La scelta di *F* è dovuta alla sua antichità e al fatto che il testo coincide per la maggior parte con *D* e *Om* (si notano delle differenze nel contenuto dell'ultimo capitolo, che pare un collage di materiale ippologico e ippiatrico). Nella tabella i passi dell'*Albertusvorlage* sono citati secondo la nostra trascrizione provvisoria. A fini di completezza forniamo in una tabella a parte il prospetto dei capitoli dell'*Albertusvorlage* basato sui manoscritti New York, New York Academy of Medicine, Ms. Safe e Oxford, Bodleian Library, Douce 88D, ff. 51-67 (v. Appendice).

⁶⁷ Nel margine superiore del primo foglio a sinistra si legge la seguente annotazione posteriore: *Liber Jordani*.

- | | |
|---|--|
| 8. De farcina uel uerme (= <i>Albertusvorlage</i> 27 De farcina) | 2. De uerme uolatiuo |
| 9. De anticore | 3. De anticuore |
| 10. De strangullione | 4. De strangullione |
| 11. De uiuulis | 5. De uiuulis |
| 12. De doloribus | 6. De dolore ex superfluo sanguine. |
| | 7. De dolore ex uentositate. 8. De dolore ex superflua comestione. |
| 13. De difficultate mingendi (= <i>Albertusvorlage</i> 30 De mingendi difficultate) | 9. De dolore ex indebita retentione urine |
| 14. De inflatione testicularum | 10. De tumefactione testicularum |
| 15. De infonditura (testo del corrispondente capitolo di Ruffo; segue senza soluzione di continuità <i>Albertusvorlage</i> 40 De infundura) | 11. De infundito |
| 16. De pulsino siue bulso | 12. De pulcino |
| 17. De infustito | 13. De infustito |
| 18. De equo scalmato | 14. De scalmato uel desiccato intrinsecus. |
| 19. De equo araito siue inforato | 15. De aragiato |
| 20. De chimorra | 16. De cimoirra |
| 21. De equo infrigidato | 17. De infrigidato |
| 22. De infirmitatibus oculorum | 18. De infirmitatibus oculorum |
| 23. De malo horis | 19. De aegritudinibus intra os |
| 24. De lampastro (= <i>Albertusvorlage</i> 10 De lampasto) | - |
| 25. De floncellis (= <i>Albertusvorlage</i> 11 De foncellis) | - |
| 26. De barbulis (= <i>Albertusvorlage</i> 12 De barbulis) | - |
| 27. De malo lingue | 20. De lesione lingue |
| 28. De malo dorsi | 21. De omnibus laesionibus tergi |
| 29. De cornu | 22. De lesione corii |
| 29. De cornu (corrisponde ad <i>Albertusvorlage</i> 25 De cornu, con alcune variazioni nella ricetta finale) | |
| 30. De polmoncello | 23. De pulmone |
| 31. De spallatiis | 24. De spalatiis |
| 32. De barulis uel carbunculis | 25. De barulis uel carbunculis |
| 33. De scabie et pruritu (qui viene ripreso il testo del capitolo corrispondente di Ruffo) | 26. De scabie uel pruritu ad collum et ad truncum caude |
| Item de scabie (= <i>Albertusvorlage</i> 33 De scabie) | - |
| 34. De scabie et pruritu (= <i>Albertusvorlage</i> De pruritu 32) | - |

- | | |
|--|---|
| 35. De equo mal feruto | 27. De malferuto in lumbis |
| 36. De malo anche | 28. De lesione ancae |
| 37. De lesione spatule et pectoris | 29. De lesione spatulae |
| 38. De lesione falcis | 30. De lesione falcis |
| - | 31. De grauedine pectoris |
| - | 32. De laesionibus crurium |
| 39. De iardis | 33. De jarda in garecta |
| 40. De spauanis | 34. De spauanis |
| 41. De curba | 35. De curba |
| 42. De spinellis | 36. De spinula |
| 43. De suprosso | 37. De supraossibus |
| Item de suprosso (= <i>Albertusvorlage</i> 35) | - |
| 44. De sterliatura | - |
| 45. De atinctura siue atrictio-
ne (al testo di Ruffo segue quello
dell' <i>Albertusvorlage</i> 36 sullo stesso
argomento, preceduto dall'espressio-
ne <i>in alio libro</i>) | 38. De attinctioe uel attincto |
| 46. De gallis | 39. De gallis |
| 47. De grappis | 40. De grappis |
| 48. De crepatiis | 41. De crepatiis |
| 49. De crepatiis | - |
| - | 42. De extortillatura |
| 50. De inflatura crurium | 43. De omnibus inflationibus crurium |
| 51. De spina clauo uel trunco intrante
crus | 44. De spina uel trunco ligni ad crura
intrante |
| 52. De furina | 45. De forma |
| - | 46. De crepatia transfusa |
| 53. De cancro | 47. De cancro |
| 54. De moro | - |
| 55. De fistula | 48. De fistula |
| 56. De malo pinganese | 49. De malo pinsanese |
| 57. De superpoxita | - |
| 58. De panea (sic !) (= <i>Albertus-
vorlage</i> 39 De paena) | - |
| 59. De mulis (= <i>Albertusvorlage</i> 38
De mulis) | - |
| 60. De infirmitatibus ungarum et
primo de situla | 50. De uniuersis laesionibus ungu-
larum, et primo de sita |
| - | 51. De superposita in corona pedis |
| 61. De inclouaturis | 52. De inclouaturis quae tangunt ui-
uum unguiae |
| | 53. De inclouaturis, que non tangunt
tuellum |
| | 54. De inclauatura que rumpit coronam |

62. De ficu	55. De ficu subtus
63. De infuxione equi descendente ad pedes recenter	-
64. De subactitura	56. De subbattuto subtus solam pedis
65. De infunditura in pedibus antiquata	-
66. De mutatione ungarum	De spontationibus ungarum De dessolationibus ungarum et cura De mutationibus ungarum De infirmitatibus naturalibus. Incurabiles. De obliquis cruribus. De obliquis cruribus et cura earum. De infirmitate muri uel celsi et cura. De ceteris glandulis et cura. Regulae cognitionum omnium equorum. De cognitione claudicationum. De cognitione morborum.
67. De sanguine superhabundante (= <i>Albertusvorlage</i> 8 De actione sanguinis superhabundante)	
68. De flussu sanguinis (= <i>Albertusvorlage</i> 9 De sanguine restringendo)	-
69. De serratione uenarum (= <i>Albertusvorlage</i> 19 De incisione uenarum)	-
70. De turtis (= <i>Albertusvorlage</i> 16 De turtis)	-
71. De ficu (= <i>Albertusvorlage</i> 17 De fico)	-
72. De stinea (= <i>Albertusvorlage</i> 15 De stiua que est infirmitas colli)	-
73. De uermibus quando in equo habundant frequenter (= <i>Albertusvorlage</i> 29 De uermibus in uentre)	-
74. De puntura nerui (= <i>Albertusvorlage</i> 20 De inflatione puncture scapule atque lateris)	-
75. De fluxu pilorum et generositate equorum et que et quot requiruntur (= <i>Albertusvorlage</i> 34 De fluxu pilorum caude e 4	

- De quattuor rebus que expectantur
in generosis equis)
- De cura equi restiui (= *Albertus-
vorlage* 7 De uitiiis que pullus in do-
mitatione discit et de cura eorum) -
- Que et quot actendenda sunt -
in equis generosis (= *Alber-
tusvorlage* 4; in realtà il capitolo conti-
tiene anche una parte di *Albertusvor-
lage* 7, seguito da *Albertusvorlage* De
malo lingue 13 e da *De inflatione
colli*, presente come cap. 2, 21 in
Teodorico e successivamente in Ru-
sio e di paternità ancora sconosciuta)
78. De interferitura (*titolo aggiunto da
altra mano*) -

Come si può osservare, il testo tramandato dal manoscritto *F* presenta rispetto a quello di Ruffo secondo l'edizione Molin una serie di capitoli e di porzioni di testo aggiuntive (segnalate nella tabella), la cui fonte è l'*Albertusvorlage*. Preso atto anche di queste differenze, si pone il problema di identificare l'opera tramandata dai cinque testimoni in questione. L'unica cosa certa è che la sua stesura si colloca dopo il 1256, ovvero in un momento successivo alla redazione dell'*Albertusvorlage* e alla morte di Ruffo. Si potrebbe ipotizzare a questo punto che il testo oggetto della nostra analisi sia una seconda redazione del *De medicina equorum*, il più popolare trattato di ippatria del Medioevo, che, dato l'uso intenso nella prassi ippiatrica, ben si prestava ad innesti, aggiunte o riduzioni. Tuttavia bisogna precisare che rispetto all'edizione Molin il testo dei manoscritti *D F Mp Ob Om* presenta un prologo in forma ridotta, privo di quella parte che potremmo definire 'autobiografica', in cui Ruffo dichiara di essere stato al servizio di Federico II⁶⁸. Anche nel corpo dell'opera sono assenti quelle espressioni verbali in prima persona assai frequenti nel *De medicina equorum*.

L'ipotesi più plausibile, a nostro parere, è che ci troviamo di fronte a una compilazione anonima da Ruffo e dall'*Albertusvorlage*, opera anch'essa piuttosto diffusa, come abbiamo visto. Che si tratti di una compilazione lo si può desumere dalla struttura di molti capitoli. Nel cap. 3 *De custodia equorum* figura una porzione di testo proveniente da *Albertusvorlage* 14 *De ablutione*

⁶⁸ ... recto ordine ponam quod expertus sum ego Jordanus Ruffus de Calabria miles in marestalla quondam domini Imperatoris Friderici Secundi, sacrae memoriae recolendae diligentius adhaerebo, fere de omnibus rationes veridicas demonstrando (Molin 1818, 1).

capitis et colli (Caput equi macrefit et siccatur...). Nei capp. 15 *De infunditura*, 34 *De scabie et pruritu*, 43 *De suprosso*, 45 *De atinctura siue attritione* al materiale ripreso da Ruffo segue il testo dell'*Albertusvorlage* relativo alla medesima patologia, spesso introdotto da espressioni quali *Item in alio libro* oppure *De alio libro*. Ruffo invece presenta il suo trattato come frutto della sua lunga esperienza sul campo, senza appoggiarsi ad alcuna fonte⁶⁹.

Questa ipotesi potrà essere verificata solo dopo un adeguato spoglio dei manoscritti di Ruffo che preveda anche un esame accurato del loro contenuto, un gravoso compito che al momento nessuno studioso ha deciso di assumere. Lo stesso lodevole lavoro di Montinaro, che offre un ottimo punto di partenza, si limita a fornire una rassegna dettagliata dei manoscritti, senza però valutarne il contenuto. Durante le nostre ricerche abbiamo potuto ad esempio appurare del tutto casualmente che anche il manoscritto New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library 161 (vergato da Ieronimo Sandei) contiene una versione di Ruffo in cui figurano alcuni capitoli aggiuntivi provenienti dall'*Albertusvorlage*⁷⁰. Se effettivamente altri testimoni contenessero tale compilazione, si potrebbe forse sfrondate in una certa misura il numero dei manoscritti del *De medicina equorum* e pensare a un'edizione critica di questo trattato come un obiettivo realizzabile e non quasi utopistico come appare ora.

A conclusione del nostro contributo vorremmo osservare che lo studio della letteratura ippiatrica medievale presenta difficoltà notevoli, dovute innanzitutto alla mole immensa di materiale manoscritto e alla scarsità di edizioni critiche. Un problema ulteriore è costituito dal fatto che le informazioni sui singoli manoscritti contenute nei cataloghi delle biblioteche non sono sempre affidabili e necessitano pertanto di un'accurata verifica. A questi ostacoli si aggiunge l'alta instabilità di questi testi che, essendo utilizzati nella prassi quotidiana, erano soggetti ad ampliamenti, riduzioni e modifiche da parte dei copisti, che spesso ne erano i fruitori diretti. Il più delle volte l'editore di ippiatriche medievali ha a che fare con compilazioni, il che rende ognuno di questi scritti un vero e proprio mosaico di riprese e adattamenti, in cui non sempre è agevole districarsi. Tuttavia, come abbiamo visto, l'indagine an-

⁶⁹ Montinaro 2015, 19 (sulla *vexata quaestio* delle fonti del trattato si vedano le pp. 23-26).

⁷⁰ *De lampasco, De fluncellis, De barbuis, De malo lingue, De scabie sola, De prurigo, De mulis, De ficu, De sanguine habundante, De fluxu sanguinis, De seracionem uenarum, De curtis, De ficu, De malo stinie, De uermibus, De incisura et punctura neruorum, De fluxu pilorum, De cognitione equorum et plectiduem* (sic). Informazioni sul manoscritto (ora digitalizzato: <https://brbl-dl-dev.library.yale.edu/vufind/Record/2408055>) sono disponibili in Montinaro 2015, 94-95.

che parziale sulla tradizione di un testo (nel nostro caso la *Mulomedicina* di Teodorico) può contribuire a fare luce anche su quella di altri.

Bibliografia

- Agrimi 1976 = J. Agrimi, *Tecnica e scienza nella cultura medievale. Inventario dei manoscritti relativi alla scienza e alla tecnica medievale (secc. XI-XV): biblioteche di Lombardia*, Firenze 1976.
- Alecci 1971 = A. Alecci, *Borgognoni, Teodorico*, *DBI* 12, 1971, 772-773.
- Amundsen 1978 = D. W. Amundsen, *Medieval Canon Law on Medical and Surgical Practice by the Clergy*, «Bulletin of the History of Medicine» 52, 1978, 22-43.
- Aprile 2009 = M. Aprile, *L'ippatria tra l'Antichità e il Medio Evo. La trasmissione dei testi*, in *La veterinaria antica e medievale. Testi greci, latini, arabi e romanzi*, a cura di V. Ortoleva e M. R. Petringa, Lugano 2009, 323-388.
- Bampa 2014 = A. Bampa, *L'«Occitania poetica genovese» tra storia e filologia*, «Studi mediolatini e volgari» 60, 2014, 5-34.
- Bianchedi 2013 = L. Bianchedi, *Aspetti culturali e sanitari dell'Ars medica nell'Italia medioevale*, «ARID» 38, 2013, 7-51.
- Billanovich 1997 = G. Billanovich, *Petrarca e i libri della cattedrale di Verona*, in *Petrarca, Verona e l'Europa*, Atti del Convegno internazionale di studi Verona, 19-23 settembre 1991, a cura di G. Billanovich e G. Frasso, Padova 1997, 117-178.
- Callmer 1977 = C. Callmer, *Königin Christina, ihre Bibliothekare und ihre Handschriften*, Stockholm 1978.
- Campbell-Colton 1960 = E. C. Campbell - J. B. Colton, *The Surgery of Theodoric*, 2 voll., New York 1960.
- Causati Vanni 2000² = M. A. Causati Vanni, *Nelle scuderie di Federico II imperatore. Ovvero l'arte di curare il cavallo*, Traduzione e glossario, Velletri 2000².
- Ceruti 1977 = A. Ceruti, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, 3 (B sup-I Sup), Trezzano sul Naviglio 1977.
- Cifuentes 2005 = L. Cifuentes, *Teodorico Borgognoni*, in *Medieval Science, Technology and Medicine: an Encyclopedia*, ed. by T. Glick - S. J. Livesey - F. Wallis, Oxford - New York 2005, 95-96.
- Coxe 1852 = H. O. Coxe, *Catalogus codicum mss. qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, Oxonii 1852.
- Damico 2005 = A. Damico, *Un'anonima traduzione latina del trattato di veterinaria di Ierocle nel cod. Vat. Reg. lat. 1010*, «RCCM» 47, 2005, 321-359.
- De Marchi-Bertolani 1894 = L. De Marchi - G. Bertolani, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, Milano 1894.
- Delprato 1865 = P. Delprato, *Trattati di mascalcia attribuiti ad Ippocrate tradotti dall'arabo in latino da Maestro Moisè da Palermo volgarizzati nel secolo XIII*, Collezione di opere inedite o rare, Bologna 1865.
- Dolz 1937 = E. Dolz, *Die Pferdeheilkunde des Bischofs Theodorich von Cervia (Abhandlung I)*, Diss. med. vet. Berlin 1937.
- Feo 1993-94 = M. Feo, *Il cavallo perfetto (una lettera faceta di età sveva)*, «InvLuc» 15-16, 1993-94, 99-145.
- Fischer 1982 = K.-D. Fischer, *Zur Erstveröffentlichung einer spätmittelenglischen Pferdeheilkunde (aus Ms. Sloane 2584) nebst Beobachtungen zu ihrer lateinischen, von*

- Albertus Magnus benutzten Vorlage, in 'Gelërter der arzeniè, ouch apotèker': Beitr. zur Wiss.-Geschichte; Festschrift zum 70. Geburtstag von Willem F. Daems, hrsg. von G. Keil, Pattensen 1982, 221-238.
- Fischer 1983 = K.-D. Fischer, *Moses of Palermo, Translator from the Arabic at the Court of Charles of Anjou*, in *23^e Congrès International d'Histoire de la Médecine*, Actes, Paris 1982, 1, Asnières 1983, 278-281.
- Frioli 1999 = D. Frioli, *I Cisterciensi e il libro*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel Basso Medioevo (secoli XIII-XV)*, Atti del Convegno di studio, Fermo 17-19 settembre 1997, a cura di G. Avarucci - R. M. Borraccini Verducci - G. Borri, Spoleto 1999, 19-98.
- Gaulin 1994 = J.-L. Gaulin, *Agronomie antique et élaboration médiévale: de Palladius aux Préceptes cisterciens d'économie rurale*, «Médiévales» 26, 1994, 59-83.
- Georges 2008 = S. Georges, *Das zweite Falkenbuch Kaiser Friedrichs II. Quellen, Entstehung, Überlieferung und Rezeption des Moamin*, Berlin 2008.
- Giese 2008 = M. Giese, 'Ut canes pulcherrimos habeas...'. Die kynologische Hauptvorlage von Albertus Magnus *De animalibus*, in G. Grebner - J. Fried (Hrsgg.), *Kulturtransfer und Hofgesellschaft im Mittelalter. Wissenskultur am sizilianischen und kastilischen Hof im 13. Jh.*, Berlin 2008, 240-270.
- Giese 2017 = M. Giese, *Die frühen lateinischen Pferdeheilkunden des Mittelalters: Forschungsbilanz und Forschungsdesiderata*, in *Chevaux, chiens, faucons, L'art vétérinaire antique et médiéval à travers les sources écrites, archéologiques et iconographiques*, éd. par A.-M. Doyen-Higuet - B. Van den Abeele, Turnhout 2017, 209-250.
- Green 1996 = M. Green, *A Handlist of the Latin and Vernacular Manuscripts of the So-Called Trotula Texts, Part I: The Latin Manuscripts*, «Scriptorium» 50, 1996, 137-175.
- Grondeaux-Merrillees-Monfrin 1998 = A. Grondeaux - B. Merrillees - J. Monfrin, *Duo glossaria. Anonymi Montepessulanensis dictionarius* éd. par A. Grondeaux et *Glossarium Gallicum Latinum. Le Glossaire français-latin du ms. Paris lat. 7684* éd. par B. Merrillees et J. Monfrin, Turnhout 1998.
- Heinemeyer 1936 = W. Heinemeyer, *Die Pferdeheilkunde des Bischofs Theodorich von Cervia (Abhandlung III)*, Diss. med. vet. Berlin 1936.
- Holter 1988 = K. Holter, *Bibliothek und Archiv: Handschriften und Inkunabeln*, in *Die Kunstsammlungen des Augustiner-Chorherrenstiftes St. Florian*, hrsg. von V. Birke - M. Vyoral-Tschapka, Wien 1988, 29-92.
- Hurler 2007 = M. Hurler, *Magister Maurus - Transkription, Übersetzung und veterinärmedizinisch-historische Bedeutung des Manuskriptes aus dem Codex Harleian 3772 der British Library*, Würzburg 2007.
- Iannacci c.d.s. = L. Iannacci, *Il rotolo San Domenico 77/7411 dell'Archivio di Stato di Bologna e il dossier Borgognoni. Storia di un processo annunciato (f. XIII-i. XIV sec.)*, in *Der Rotulus im Gebrauch. Einsatzmöglichkeiten, Gestaltungsvarianz und Aussagekraft einer Quellengattung*, hrsg. von J. Johrendt - M. P. Alberzoni - E. Doublier, in corso di stampa.
- Kamp 1975 = N. Kamp, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, 1, Prosopographische Grundlegung, Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266; 2, Apulien und Kalabrien*, München 1975, 613-618.

- Klütz 1936 = G. Klütz, *Die Pferdeheilkunde des Bischofs Theoderich von Cervia (Abhandlung II)*, Diss. med. vet. Berlin 1936.
- Kuhlen 1983 = F.-J. Kuhlen, *Zur Geschichte der Schmerz-, Schlaf- und Betäubungsmittel in Mittelalter und frühen Neuzeit*, Stuttgart 1983
- Lasinio 1904 = E. Lasinio, E. *Della biblioteca di Settimo e di alcuni suoi manoscritti passati nella Mediceo Laurenziana*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi» 15, 1904, 169-177.
- Lindner 1962 = K. Lindner, (Hrsg.), *Von Falken, Hunden und Pferden, Deutsche Albertus-Magnus-Übersetzungen aus der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, Bänder 1-2, Berlin 1962.
- Lommatzsch 1903 = P. Vegeti Renati *Digestorum artis mulomedicinae libri*, ed. E. Lommatzsch, Leipzig 1903.
- Lucchesini 1825 = C. Lucchesini, *Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, 9, Lucca 1825.
- McVaugh 2003 = M. R. McVaugh, *Alchemy in the Chirurgia of Teodorico Borgognoni, in Alchimia e medicina nel Medioevo*, a cura di C. Crisciani - A. Paravicini Bagliani, Firenze 2003, 55-75.
- McVaugh 2006 = M. R. McVaugh, *The Rational Surgery of the Middle Ages*, Firenze 2006.
- Molin 1818 = Jordani Ruffi Calabriensis *Hippiatria*, ed. H. Molin, Patavii 1818.
- Montinaro 2015 = A. Montinaro, *La tradizione del De medicina equorum di Giordano Ruffo*, Milano 2015.
- Moretti 1981 / 1982 = F. Moretti, *Frate Teodorico dei Borgognoni, Vescovo di Bitonto e poi di Cervia*, «Studi Bitontini» 34-36, 1981-1982, 71-83.
- Omont 1892 = H. Omont, *Nouvelles acquisitions du département des manuscrits de la Bibliothèque nationale pendant l'année 1891-1892*, «BECh» 53, 1892, 333-382.
- Ortoleva 1996 = V. Ortoleva, *La tradizione manoscritta della «Mulomedicina» di Publio Vegezio Renato*, Acireale 1996.
- Ortoleva 1999 = Publilii Vegeti Renati *Digesta artis mulomedicinalis liber primus*, introduzione, testo critico e commentario, a cura di V. Ortoleva, Catania 1999.
- Paravicini Bagliani 1991 = A. Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel Duecento*, Spoleto 1991.
- Pellegrin 1969 = E. Pellegrin, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza, ducs de Milan*, Supplément avec 175 planches, Firenze 1969.
- Penone 1998 = P. D. Penone, *I Domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bologna 1998.
- Perrenon 1899 = E. Perrenon, *Die Chirurgie des Hugo von Lucca nach den Mitteilungen bei Theodorich (13. Jahrh.)*, Diss. med. vet. Berlin 1899.
- Princi Braccini 1994 = G. Princi Braccini, 'Scanna zanna', '[dente] scaglione': attestazioni e parentele ('mazoscanus', 'schiena', 'schiniere'), «Studi di Lessicografia Italiana» 12, 1994, 301-311.
- Rubiola 1976 = C. Rubiola, *Manuscrits ayant trait à des sujets médicaux de la Bibliothèque Nationale de Turin*, «Circle Benelux d'Histoire de la Pharmacie» 52, 1976, 79-89.
- Sannicandro 2013 = L. Sannicandro, *Aspetti del lessico della patologia nella Mulomedicina di Teodorico dei Borgognoni*, in *Fachsprache(n) im mittelalterlichen Latein*, Actes du Ve Colloque international de lexicographie du latin médiéval, Munich

- (12-15 septembre 2012), éd. par H. Leithe - H. Jasper - M.-L. Weber, «ALMA» 71, 2013, 209-222.
- Sarti-Fattorini 1769 = M. Sarti - M. Fattorini, *De claris archigymnasii Bononiensis professoribus a saeculo XII usque ad saeculum XIV*, 1.1, Bononiae 1769.
- Schwarzenberger 2016 = M. Schwarzenberger, *Die Mulomedicina des Theodorico di Cervia. Neue Perspektiven mittels einer interdisziplinären Annäherung*, in *La trousse du vétérinaire dans l'Antiquité et au Moyen Âge. Instruments et pratiques*, Actes du IV^e colloque international de médecine vétérinaire antique et médiévale Lyon, 10-12 juin 2014, éd. par V. Gitton-Ripoll, «Pallas» 101, 2016, 323-336.
- Scipioni 2008 = S. Scipioni, *Per una biblioteca privata medievale: nuovi materiali*, «Archivio Storico per le province parmensi» 60, 2008, 525-528.
- Sorbelli-Mazzatinti 1923 = A. Sorbelli - G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, 28, Forlì 1923.
- Sponer 1966 = G. Sponer, *Die Pferdeheilkunde des Ipcras Indicus*, Diss. med. vet. Hannover 1966.
- Sudhoff 1921 = K. Sudhoff, *Zu den Schlafschwämmen der Borgognoni*, «Archiv für Geschichte der Medizin» 13, 1921, 127-128.
- Trolli 1990 = D. Trolli, *Studi su antichi trattati di veterinaria*, Parma 1990.
- Valentinelli 1872 = *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, digessit et commentarium addidit J. Valentinelli, Venetiis 1872.
- Vasina 1971 = A. Vasina, *Ugo Borgognoni*, *DBI* 12, 1971, 773-775.
- Weiss Adamson 2011 = M. Weiss Adamson, *Mediterranean Cuisine North of the Alps: The Cookbook in Sankt Florian Codex XI.100*, in *Kunst und Saelde*, Festschrift für Trude Ehlert, hrsg. von K. Boll - K. Wenig, Würzburg 2011, 239-258.
- Zuffrano c.d.s. = A. Zuffrano, *Il rotolo San Domenico 77/7411: analisi paleografico-diplomatica di un inedito dicta testium*, in *Der Rotulus im Gebrauch. Einsatzmöglichkeiten, Gestaltungsvarianz und Aussagekraft einer Quellengattung*, hrsg. von J. Johrendt - M. P. Alberzoni - E. Doublier, in corso di stampa.

Abstract: Among the numerous manuscripts referred to as witnesses of the *Mulomedicina* of Theodoricus Borgognoni, five stand out because their contents differ markedly from the rest. A comparison between the two groups, based on ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 60, shows that they must be seen as a compilation of Iordanus Ruffus and the so-called *Albertusvorlage*, an anonymous treatise on horse medicine of the first half of the 13th century. We start with a short survey about the life and works of Theodoricus, followed by a list of thirteen Latin mss. with what believe is the genuine text of Theodoricus' hippiatry; this is followed by a table listing the chapters of this work.

LISA SANNICANDRO
 lisa.sannicandro@palaeo.vetmed.uni-muenchen.de

APPENDICE

De chirurgia equorum (= *Albertusvorlage*), mss. New York, New York Academy of Medicine, Ms. Safe; Oxford, Bodleian Library, Douce 88D, ff. 51-67.

1. Qualis unusquisque in suo officio esse debet.
2. Vnde animalia vocabula sumpserint
3. Qualis uiuacitas et qui mores in quibusdam <equis> inueniantur
4. De quattuor rebus que expectantur in generosis equis
5. De tribus generibus equorum
6. De diuersitate colorum et figuris animalium
7. De uitiiis que pullus in domitatione discit et de cura eorum
8. De actione sanguinis superhabundantis
9. De sanguine restringendo
10. De lampasto
11. De f<l>oncellis
12. De barbulis
13. De malo lingue
14. De ablutione capitis et colli
15. De stiu<i>a que est infirmitas colli
16. De turtis
17. De fico
18. De lesionibus nervorum
19. De incisione venarum
20. De inflatione puncture scapulis atque lateris
21. De radunculo et tumore
22. De stringillina
23. De cancro
24. De renum morsura
25. De cornu et inflatura
26. De mala carne auferenda
27. De farcina
28. De nimia gulositate
29. De uermibus in uentre
30. De mingendi difficultate
31. De motu post minctionem
32. De prurigine
33. De scabie
34. De fluxu pilorum caude
35. De surossa
36. De attentura

LISA SANNICANDRO

37. De motu equi postquam exierit de aqua
38. De mulis
39. De pena
40. De infundura
41. De curba